

A TRIESTE PER UN CONVEGNO SULLA GIUSTIZIA

# Alfano: il nuovo processo civile entro primavera

di PIERO RAUBER

**TRIESTE** «La nostra storia repubblicana è piena di proposte che hanno varcato i cancelli di via Arenula e mai quelli di Montecitorio o Palazzo Madama». Bruciare le tappe per la riforma del processo civile - che «se tutto andrà bene diventerà legge entro la prossima primavera», dopo il recente sì della Camera, l'esame attuale del Senato e il necessario ritorno a Montecitorio - è il chiodo fisso del Guardasigilli Angelino Alfano.

Gli è indigesta, lo fa capire, «l'idea di scegliere la strada più lenta per rendere più veloce la giustizia», con quei 4 milioni di cause pendenti il cui ritardo «equivale già a un tradimento della fiducia dei cittadini». Ecco perché Alfano, papà di un disegno di legge comunque «non blindato» in sede parlamentare, non ha sposato «quella che forse sarebbe stata la via più ortodossa», giacché «c'era chi suggeriva di fare consultazioni con le categorie e le associazioni». Ed ecco perché il Guardasigilli un colpo all'acceleratore lo darà lo stesso. Il governo, infatti, è pronto quantomeno a presentare al Senato, sempre nella cornice del dibattito di commissione sul procedimento civile, una proposta di legge delega per la semplificazione dei riti.

L'obiettivo dichiarato è semplificare per velocizzare, al di là del «cammino di una legge ritenuta

di grande urgenza in un sistema di bicameralismo perfetto». «Non so - puntualizza il ministro della Giustizia - quanti saranno in meno rispetto ai 27 riti di oggi. Ma sicuramente saranno pochi. Molti ma molti di meno».

L'annuncio della gestazione di una nuova legge delega viene proprio da Trieste - da piazza Unità, nel quartier generale del governo regionale - dove ieri pomeriggio Alfano ha preso parte al convegno «Giustizia: il principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato e autonomie locali», organizzato dalla Corte d'Appello e dal Tribunale del capoluogo giuliano, in collaborazione con la Regione.

Davanti al governatore Renzo Tondo, ai presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale Arrigo De Pauli e Carlo Dapelo, e a una platea di addetti ai lavori tra cui i senatori forzisti Giulio Camber e Ferruccio Saro, il Guardasigilli ha sponsorizzato i cardini della riforma. Dalle «sentenze più brevi e leggibili», non solo per gli avvocati ma a misura di cittadino, all'emarginazione dell'istituto ormai abusato delle «spese compensate», per responsabilizzare chi sceglie la via della causa. O dalla «mediazione civile per portare fuori dall'aula il più alto numero dei contenziosi», all'ingresso della telematica mutuata dal vivere quotidiano, come ad esempio la notifica via e-mail. E ancora, dalla testimonianza scritta al filtro di Cassazione



Il Guardasigilli Alfano ieri a Trieste con Tondo, presidente della Regione

«per negare la prassi fammi causa tanto poi vediamo». Oggi l'idea di giustizia, si ripete il ministro, «è legata a un'idea di eternità».

Quanto ai problemi di organici e alle carenze finanziarie che «sono abbastanza equivalenti in tut-

ta Italia, eppure alcuni tribunali funzionano bene e altri meno», Alfano guarda a Trieste come a «una situazione da affrontare» nell'ambito di un «briefing complessivo a livello nazionale sulla migliore allocazione delle risorse». Per questo il

Guardasigilli ha convocato per la prossima settimana la giunta esecutiva dell'Anm. Ma è al Csm che ieri, da Trieste, è partito il sollecito più spinto. Con un occhio al caso Gorizia, il cui Tribunale è sommerso dagli arretrati sull'amianto e i magi-

strati in servizio non riescono a tenere il passo delle cause. Il capoluogo isontino - secondo il ministro - va inserito tra le sedi giudiziarie disagiate affinché «sia possibile coprire i buchi in organico ricorrendo agli incentivi previsti dalla legge».